



IL GALILEO

A CURA DELLA REDAZIONE DEL LICEO SCIENTIFICO E LINGUISTICO 'GALILEO GALILEI' DI CARAVAGGIO - COORDINAMENTO DI CLAUDIO BOLANDRINI

EDITORIALE

A CARAVAGGIO, L'INCONTRO

Il perdono di Carlo Castagna

di Francesco Battistoni

Nessun plastico del luogo del delitto, nessun opinionista e psicologo televisivo a commentare le prove e i processi; nei giorni in cui impazza in tv l'omicidio di Avetrana, il delitto di Erba è rimasto sullo sfondo per lasciar posto alla straordinaria reazione di chi in quella tragedia ha perso i suoi cari.



La sera del 28 Ottobre è venuto a Caravaggio Carlo Castagna, marito, padre e nonno delle vittime della strage avvenuta l'11 dicembre 2006 a Erba, provincia di Como.

L'autore è stato invitato dalla libreria "Il Campanile" a parlare del libro "Il perdono di Erba", scritto in collaborazione con la giornalista di "Avvenire" Lucia Bellaspiga. Nel libro si racconta il percorso personale che ha portato l'uomo a perdonare gli assassini. L'incontro si è tenuto nella chiesa di San Bernardino e ha visto la partecipazione di numerosi caravaggini.

"Perdono": una parola molto bella ma dal significato assai difficile e ritenuta spesso inutile o priva di senso. "Ma come cristiano potevo rifugiarmi solo in esso" sostiene Castagna. "Solo partendo dal perdono ho avuto la forza di reagire, di accettare la mia croce e non farmi schiacciare. Se fossi caduto nell'odio e nella vendetta come avrei potuto recitare ancora il Padre Nostro?".

Il racconto di questo signore, minato nel fisico ma dall'animo sereno, è spiazzante: la dolorosa perdita non gli ha impedito di provare pietà per gli assassini, che definisce "le prime vittime, perché accecate in quegli attimi dall'astio e dal rancore". Non si è fatto sopraffare dal dolore ma ha continuato a vivere sostenuto dalla fede in Dio e dall'aiuto dei parenti e degli amici.

"Se avessi imboccato l'altra strada non sarei qui a parlarvi".

Castagna ha raccontato del rapporto con la moglie Paola, con la quale viveva un intenso cammino di fede, e di quello con la figlia Raffaella: di quando lei ha iniziato a frequentare il futuro marito Aziz e del loro matrimonio.

Da quel giorno il signor Carlo ha iniziato a scrivere riflessioni su un diario che sono state utilizzate come fonti per la stesura del libro, un libro che però inizialmente non voleva scrivere e che non avrebbe scritto senza l'incoraggiamento di un amico e la collaborazione della giornalista Bellaspiga.

Le parole del signor Castagna sono inconsuete, la sua fede e la sua pace interiore stupiscono sia il cristiano che il non credente. Il perdono con cui ha saputo risollevarsi e a cui fa tanto affidamento sembra incomprendibile, eppure è uno dei più importanti e rivoluzionari insegnamenti del Cristianesimo.

Lo circonda lo stesso stupore che provò chi sentì le parole di Giovanni Bachelet al funerale del padre Vittorio, ucciso dalle Brigate Rosse: "Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri".

Parole incredibili per tutti, tranne per chi in esse crede veramente, come il signor Castagna.



IL LICEO GALILEI PARTECIPA AL PROGRAMMA COMENIUS

'Bridges': ponti metaforici tra gli studenti d'Europa

Il Liceo statale "Galileo Galilei" di Caravaggio è l'unico in Italia a partecipare al progetto "Bridges", parte del programma settoriale Comenius che si occupa di sviluppare la conoscenza e la comprensione della diversità culturale e linguistica europea e del suo valore.

L'iniziativa, della durata di due anni, alla quale partecipano altre cinque scuole europee è finanziata dalla Comunità Europea.

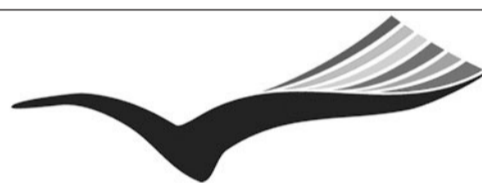
Lo scorso 27 settembre a Katerini in Grecia ha preso ufficialmente il via il progetto "Bridges" che si propone di sostenere e incoraggiare la motivazione allo studio delle lingue straniere, favorire la comunicazione e la cooperazione interculturale attraverso la conoscenza diretta dell'altro, promuovere l'apprezzamento e il rispetto delle diversità culturali e potenziare le competenze linguistiche degli studenti favorendo la valorizzazione di tutte le lingue parlate in Europa.

Il liceo caravaggino è l'unico istituto italiano coinvolto in questo ambizioso programma: le altre scuole scelte si trovano in Germania, in Polonia, in Svezia, in Grecia e in Romania.

Dal 27 settembre al 1° ottobre si è svolto il primo incontro di tutti i docenti delle scuole partners per predisporre il lavoro da effettuare nei prossimi anni, a rappresentare il Galilei sono stati la professoressa Maria Cristina Sollazzo e il professor Giovanni Mineri. Punto di partenza del piano di lavoro è l'idea del ponte come costruzione dell'uomo utilizzata per superare ostacoli e che diventa metafora della relazione tra culture diverse.

Grazie agli stages di "Bridges" gli studenti avranno un'opportunità di confronto e conoscenza reciproca attraverso un lavoro comune in vari ambiti come lo sport, la musica, l'arte, la cultura e le nuove tecnologie. Obiettivo comune è la realizzazione di ponti metaforici che permettano di sperimentare il dialogo fra culture diverse, di confrontarsi con l'esterno e di stimolare interesse per le lingue straniere superando barriere e pregiudizi.

Nello specifico il progetto prevede tre diversi percorsi che coinvolgono i singoli studenti e le loro classi. Il primo percorso prevede l'utilizzo di una piattaforma internet "eTwinning", creata appositamente per il progetto, dove gli studen-



Education and Culture
Lifelong Learning Programme
COMENIUS

ti, divisi in gruppi di diversa provenienza, hanno a disposizione uno spazio virtuale dove inserire post, presentazioni in powerpoint, foto e canzoni. Come prima attività gli studenti hanno redatto una pubblicazione dove si sono presentati. A cadenza mensile, i post caricati sulla piattaforma saranno letti e commentati da tutti i partecipanti.

Il secondo percorso prevede che gli studenti siano ospitati in famiglia nei paesi di appartenenza delle scuole aderenti.

La terza e ultima fase del progetto consiste nell'ospitare i ragazzi stranieri che verranno a Caravaggio il prossimo maggio.

A dicembre partiranno invece quattro ragazze del liceo "Galilei" con destinazione Stoccolma.

Le quattro fortunate sono Arianna Bossi (2^A), Nina Zoe Russ (2^AG), Alice Peverata (2^AA) e Paola Ferrandi (2^AF), la quale risponde alle seguenti domande.

Cosa ti ha spinto a partecipare al progetto "Bridges"?

Mi ha incuriosito l'iniziativa perché è rivolta a ragazzi di paesi diversi. Ritengo che sia una grande opportunità per conoscere culture differenti e ovviamente per parlare la lingua inglese.

Cosa ti aspetti di trovare una volta arrivata a Stoccolma?

Spero di trovare un ambiente dove poter mettersi in gioco per imparare e di fare una bella esperienza che mi aiuti nell'autonomia personale.

Vorrei inoltre incontrare persone aperte e disponibili e comprendere a fondo la loro cultura.

Non ho ancora nessuna informazione precisa sulla famiglia ma spero di conoscerne presto i componenti grazie alla piattaforma interattiva.

Mi piacerebbe sfruttare questa esperienza formativa nel modo migliore possibile: è un'occasione di studio unica perché al di fuori di questo ambito forse non avrei nemmeno la possibilità di conoscere altri ragazzi stranieri.

I docenti responsabili del progetto sono i professori di lingua e cultura inglese Giovanni Mineri e Cristina Sollazzo. Il professor Mineri, docente del liceo linguistico, ha espresso il suo parere a proposito del progetto Comenius.

Per quale motivo lei e gli altri professori del liceo avete aderito a questo progetto?

L'idea di far partecipare gli alunni ad un progetto che prevede il coinvolgimento di più scuole di diversa nazionalità e che richiede la lingua inglese come strumento per interagire tra loro non può che avere la mia approvazione e disponibilità professionale.

È anche un ottimo modo di abbattere le barriere culturali che si creano e dividono le persone di diversa nazionalità senza un vero motivo.

Perché il Liceo "Galileo Galilei" è l'unico in Italia a partecipare al progetto? Le altre scuole non hanno trovato interessante il programma o l'iniziativa è a numero chiuso?

Altre scuole nella provincia di Bergamo aderiscono a un progetto simile ricevendo i finanziamenti della Comunità Europea.

Gli istituti interessati a questo genere di finanziamenti propongono un progetto che la comunità europea esamina per scegliere quelli più interessanti. La professoressa Sollazzo infatti si è recata in Germania nello scorso febbraio per proporre l'adesione del nostro liceo e alla fine di settembre abbiamo saputo che la richiesta era stata accolta. Così l'avventura ha avuto inizio...

Marta Leocini



AL PALAFACCHETTI DI TREVIGLIO

Una lezione alternativa

Due classi del Liceo 'Galilei' hanno partecipato alla giornata 'Rete a tutto sport'

Nell'umida e nebbiosa mattina di lunedì 18 ottobre le classi 2[°] e 1[°]M del Liceo Statale "Galilei" si sono ritrovate al Palafacchetti di Treviglio per partecipare, insieme ad altre classi di istituti del circondario, ad una particolare giornata sportiva organizzata dall'associazione "Rete a tutto sport".

Dopo una breve presentazione, i ragazzi entusiasti hanno iniziato il loro percorso nelle varie stazioni dedicate ad alcune discipline sportive, poco note e diffuse, praticate sotto la direzione di personale qualificato.

La prima attività svolta dalle ragazze della 2[°] è stata hip-hop. "Ci siamo divertite molto a ballare a ritmo delle nostre canzoni preferite!", è stato il giudizio espresso all'unanimità dalle studentesse. La lezione successiva prevedeva l'ap-



prendimento delle regole fondamentali del Badminton, comunemente chiamato "Volano". Presso lo stand della difesa personale le ragazze si sono cimentate con alcune semplici ma basilari tecniche di autodifesa, invece al tiro con l'arco

hanno provato a centrare il bersaglio. La prova più ardua da affrontare è stato il percorso ad ostacoli da superare a tutta velocità in sella a una BMX, ma anche sparare con armi ad aria compressa non è stato uno scherzo, come ricordo a chi riusciva a centrare il bersaglio veniva lasciato il cartoncino perforato dai propri colpi di pistola.

Anche i ragazzi della 1[°]M hanno seguito attentamente la lezione sull'utilizzo degli integratori in ambito sportivo tenuta dal dottor Federico Merisi, dirigente del Servizio medicina dello sport e lotta al doping.

Alla fine della lezione, non è mancato un momento di pausa con uno spuntino salutare a base di mele o banane che gli alunni, sfiniti dalle molteplici attività svolte, hanno assai gradito.

La mattinata è continuata con uno sport fuori dal comune: l'aikido, arte marziale il cui scopo è rendere inoffensivo l'avversario facendogli perdere l'equilibrio.

Un po' di aerobica e una lezione di karate hanno concluso l'appassionante mattinata di sport.

Arianna Bossi
Roberta Gambirasio
Chiara Insirillo

INCONTRO A STEZZANO

In direzione
ostinata e contraria

Relatori don Bruno Ambrosini e don Andrea Gallo



Don Gallo (foto Gianandrea Rizzi)

«Bisogna svecchiare, innovare, avviare un processo di ricambio, sostituire i vecchi con i giovani».

È un'opinione condivisa in diversi settori, dalla politica all'istruzione, dalla sanità alla Chiesa: eppure ci sono certi vecchi pilastri, certi muri portanti che sostengono l'intera struttura, di cui non si conosce il valore e che, anzi, spesso si rischia di demolire.

Due di questi sono don Bruno Ambrosini e don Andrea Gallo che le associazioni onlus *Mani Amiche* di Stezzano e *Il Porto* di Dalmine hanno invitato a parlare davanti ad un folto pubblico la sera del 29 ottobre presso l'auditorium parrocchiale di Stezzano.

Don Bruno Ambrosini, prete operaio presso la Tenaris Dalmine, ha parlato della sua scelta di vita, della decisione di mettersi al pari degli altri lavoratori, mantenendosi con uno stipendio e rischiando anche di perdere il lavoro. «Dobbiamo camminare in mezzo agli altri, assumendo il passo di chi fa fatica» ha detto con grande convinzione.

La parola è poi passata a don Andrea Gallo, fondatore e guida della *Comunità San Benedetto al Porto* di Genova, che ha criticato aspramente lo sfruttamento dell'Africa da parte degli stati industrializzati del Nord del mondo. «Dovremmo ingiunocchiarci e chiedere perdono ad ogni africano che incontriamo!» ha commentato il sacerdote. Facendo riferimento a don Lorenzo Milani, don Gallo ha esortato i presenti a una maggiore solidarietà nell'affrontare i problemi comuni, a partire da quelli delle persone più bisognose.

Nonostante i suoi ottantadue anni, per tutta la serata don Gallo si è mostrato instancabile: non si è interrotto un istante, nemmeno per riprendere fiato, aveva troppe cose da dire e condensare tutto in una sera è stato impossibile, non si è mai seduto per poter interagire meglio con il suo pubblico.

Ha scherzato persino sulla sua energia raccontando di quando l'amico comico Paolo Rossi gli ha regalato una maglietta con la scritta: «Dio c'è. Ma non sei tu. Perciò rilassati.»

L'intervento del sacerdote ha toccato diversi argomenti di attualità: la denuncia della contraddizione insita nel concetto di «guerra umanitaria», il ruolo delle donne nella Chiesa, la giustizia spesso poco rispettata e il problema dei precari, per i quali in una precedente manifestazione aveva ironicamente canonizzato «San Precario».

Infine don Gallo si è congedato leggendo la lettera che aveva scritto a Dori Ghezzi in occasione della morte del marito Fabrizio De André, da lui amato a tal punto da definire i testi del cantautore genovese «il quinto Vangelo».

Con un'ultima battuta ha ricordato come aveva sintetizzato in uno slogan il messaggio evangelico: «in direzione ostinata e contraria», dal titolo della raccolta postuma del grande Fabrizio.

Chiara Tadolti

LA TRADIZIONALE GARA DI 5,5 CHILOMETRI, VINTA DA PIETRO RUGGERO

Una sana tradizione del 'Galilei': la Straliceo

Cronaca di una corsa campestre mozzafiato nel freddo di novembre, per studenti e docenti

Giovedì 11 novembre c'era tensione nell'aria mista alla musica che dava la carica giusta per affrontare i 5,5 chilometri di corsa. La giornata non sembrava stare dalla parte degli arditi corridori del Liceo Galilei, la temperatura infatti era molto bassa ed i ragazzi temevano più il freddo della lunga gara. Nonostante tutto l'atmosfera era saturata di adrenalina: già dalle otto della mattina le classi quinte si sono prodigate nell'organizzazione della manifestazione. Questo evento infatti non è proposto solo per incentivare l'attività fisica ma anche per responsabilizzare gli studenti dell'ultimo anno. Ciascuno studente aveva un incarico da portare a termine in base alle proprie capacità, tutti hanno agito con il massimo impegno e fondamentale è stato l'aiuto dei volontari del Gruppo Alpini di Caravaggio e della Croce Rossa.

A poco a poco davanti al cancello di partenza si sono raggruppati gli allievi del biennio: la prima linea era occupata dai ragazzi più competitivi, mentre le ultime file sono scelte da chi, con incertezza, spera di raggiungere il traguardo. Davanti a loro era posta una «catena umana» che aprendosi ha dato il via alla competizione.

Ore 10.30: La Straliceo ha inizio. Strada infangata, fiato smorzato dalla fatica, cani all'inseguimento dei corridori sono stati i primi ostacoli. Fortunatamente, il ristoro allestito presso la Cascina «Guzzafame» alla metà del percorso si è presentato come un grande sollievo.

I primi a tagliare il traguardo dopo solo venti minuti sono stati Pietro Ruggero, classificatosi al primo posto con 20'37", il secondo piazzamento è occupato dal Filippo Bizzarri (20'48") e a seguire il marciatore Jacopo Farina (20'56").

Dopo poco, incitate da un pubblico scatenato, sono arrivate le ragazze: la marciatrice Alice Peverata con 23'46", Giulia Spadoni (24'18") e Giulia Mensa (25'42").

Dietro di loro, rossi per il freddo e stanchi per la fatica, sono giunti anche tutti gli altri concorrenti, tra i quali anche un genitore che, da sportivo, ha deciso di partecipare alla gara. Ad aspettarli c'era del tè caldo e un percorso allestito



al fine di promuovere lo sport. La classe 5°C ha preparato dei cartelloni che illustravano il beneficio della corsa sull'apparato cardiaco con la possibilità di provare la pressione.

Nel frattempo le classi del triennio hanno iniziato il riscaldamento, anche molti docenti hanno deciso di correre insieme ai ragazzi: i professori Lorenzo Aresi, Edoardo Fonda, Mariagrazia Aresi, Francesco Bagnato, Adelaide Ida Scaramuzzi e Diego Felice Carminati.

Ore 11.30: la competizione è ripresa. L'esperienza accumulata durante gli anni precedenti ha insegnato agli allievi degli ultimi anni come affrontare la sfida gestendo le forze al meglio. Il primo a raggiungere il traguardo è stato Gianmarco Ruggero con il miglior tempo del liceo, 20'03". A seguire Nicholas Rinaldi (20'52") e Michele Arnoldi (21'12"). Con uno stacco di due minuti dai ragazzi, è sopraggiunta la prima classificata della categoria femminile, vincitrice storica della Straliceo, Stefania Gussago con 23'58". Subito dopo



Francesca Braccia (23'59") e Martina Facchinetti (27'11").

Al termine di entrambe le sessioni di gara si sono svolte le premiazioni, presiedute dal professore Narmo Facheris. I vincitori sono stati premiati Giovanni Testa, Assessore alla Cultura di Caravaggio, e da Giuseppina Milanese, presidente dell'Avis locale.

La Straliceo è ormai una tradizione che si tramanda di anno in anno, è manifestazione che coinvolge studenti, docenti e associazioni di volontariato caravagginse. L'obiettivo è quello di avvicinare i ragazzi alla natura e dare loro la possibilità di passare una giornata alternativa praticando del sano sport all'aria aperta.

Elena Marra
Micol Mauro
Ilaria Losapio
Valentina Adobati

UN IMPORTANTE SERVIZIO PER LA COMUNITÀ

I volontari della Croce Rossa di Caravaggio

Impegno e amicizia per il bene comune. Una vera 'missione', fatta con entusiasmo

Usare il tempo libero per il bene degli altri: questo è l'impegno di Federica Banfi e Ilaria Tornaghi, due volontarie della Croce Rossa di Caravaggio, che rispondendo alle domande dell'intervista chiariscono in cosa consiste e come si organizza un fondamentale servizio sanitario gratuito per il cittadino.

Perché avete deciso di dedicare parte del vostro tempo a questo importante servizio?

La partecipazione al Corso e il successivo tirocinio, ci hanno coinvolto gradualmente, perché all'inizio il nostro scopo era semplicemente acquisire informazioni di base sul primo soccorso alla persona con problemi di salute in fase acuta, nozioni che riteniamo il cittadino comune dovrebbe sapere come bagaglio di conoscenza personali.

Potete spiegarci come è organizzato il Volontariato della Croce Rossa di Caravaggio?

La Croce Rossa è organizzata in vari servizi: prestazioni socio-assistenziali, come il trasporto dei malati in Dialisi, assistenza alle attività sportive, come partite di calcio, Giochi della Gioventù, gare di atletica, e vigilanza alle manifestazioni pubbliche con massiccia presenza di cittadini. La Croce Rossa fornisce inoltre informazioni generali di primo soccorso nelle Scuole Primarie: i bambini sono sempre interessati e apprendono con entusiasmo. Il servizio "118" invece consente ai cittadini il sabato notte ed nei giorni festivi di avere a domicilio un'assistenza sanitaria di primo soccorso. Nei giorni festivi i servizi sono svolti da volontari che, nei giorni feriali, hanno un'attività lavorativa propria, mentre quelli socio-assistenziali sono esercitati dai pensionati della città. Uno dei servizi che nelle stagioni primaverile ed estiva richiede una presenza costante è la sorveglianza al Santuario del Sacro Fonte perché è



Alcuni dei volontari della Croce Rossa di Caravaggio, tra cui le nostre intervistate Ilaria Tornaghi e Federica Banfi. A destra, l'esercitazione per i bimbi della scuola primaria in ambulanza



questo il periodo di maggiore affluenza dei pellegrini. I volontari sono circa una settantina, numero che sembra elevato, ma tuttavia insufficiente a garantire tutti i servizi offerti.

Avete frequentato un Corso e superato un esame specifico in materia? E se sì, vi è stata un'accurata selezione nella preparazione dei candidati?

Il corso è organizzato in tre moduli con i relativi esami. Da parte nostra il coinvolgimento è stato tale da portarci a concludere il percorso affrontando tutte le prove per ottenere la certificazione "richiesta 118". Viste le responsabilità cui si è chiamati, c'è stata un'opportuna selezione.

Quanto tempo i volontari dedicano mensilmente a questo servizio?

Dipende dalla disponibilità di ciascuno. Mediamente si è impegnati in tre servizi al mese, come nel nostro caso.

Come riuscite a conciliare la vostra professione e l'impegno familiare con questa attività?

Siamo disponibili per i turni nei giorni festivi o in occasioni particolari, così non ci sono interferenze con la professione. Le

nostre famiglie hanno accolto con entusiasmo l'impegno che ci siamo prese.

Quali sono le problematiche che dovete affrontare quando vi trovate in servizio?

Le problematiche sono molto varie a seconda del servizio svolto: la nostra esperienza si limita all'informazione nelle scuole, ai servizi sportivi e al servizio "118".

Nel primo caso il rapporto con i bambini è sempre stato coinvolgente: spieghiamo loro con semplici esempi l'attività di primo soccorso e li sensibilizziamo anche nei confronti dei loro compagni.

Le situazioni più problematiche si riscontrano nei servizi "118", dove siamo

faccia a faccia con emergenze di carattere sanitario, ma anche con situazioni di disagio sociale.

Essendo l'equipaggio formato da quattro volontari che collaborano continuamente ognuno con le proprie competenze e risorse, si riesce in ogni caso ad affrontare e superare anche le situazioni più difficili. Ultimamente, vista la prevalenza di volontari di sesso femminile, nella formazione dell'equipaggio, si deve tener conto della forza fisica dei singoli componenti.

Cosa consigliereste a chi volesse avvicinarsi a questa attività?

Il nostro consiglio è di farsi incuriosire dai corsi che vengono periodicamente organizzati dal nostro Comitato di Caravaggio che è formato da medici, infermieri e personale tecnico competente.

Ciascuno sarà in grado di trovare, a seconda dell'età, delle competenze e dei propri interessi, la giusta mansione per il bene comune.

Valentina Tagliaferri



INSEGNARE FUORI DAI SOLITI SCHEMI

Quando la scuola è 'cosa da grandi'

Due docenti del 'Galilei' collaboratori dell'Università del tempo libero di Caravaggio

Non c'è limite di età alla cultura: basta avere del tempo da dedicare a se stessi e alle proprie passioni. Con questo intento l'Università del tempo libero organizza fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1997, corsi per adulti. L'anno accademico 2010/2011 prevede la docenza del professor Macchi, collaboratore dell'Università ormai da 6 anni, e del professor Bolandrini, alla sua prima esperienza, entrambi insegnanti del Liceo "Galilei". A loro si rivolge l'intervista che approfondisce le proposte formative dell'associazione culturale e in particolare quella dei docenti stessi.

Per quale motivo ha voluto prendere parte a questa iniziativa?

Professor Bolandrini: Credo fermamente nella forma-

zione permanente delle persone (long life education): il processo di formazione e crescita personale è costitutivo della persona e non può pertanto essere circoscritto ad una sola stagione di vita ma accompagna l'intera esistenza dell'individuo, se questi trova tempo per coltivare la curiosità e la meraviglia che animano ogni processo di apprendimento.

Professor Macchi: Questi corsi mi permettono di vivere un'esperienza didattica e soprattutto umana stimolante, dato che ho a che fare con studenti che ormai non sono più ragazzi ma che hanno ancora voglia di imparare. Mi piace il mio lavoro e mi piace insegnare anche al di fuori dell'edificio scolastico.

Perché partecipare ai corsi come "studenti"?

B: Per soddisfare curiosità e interessi personali, per mantenere viva la capacità di meravigliarsi e stupirsi ancora davanti all'enigma e all'avventura della vita, per il desiderio di socializzare e condividere i propri interessi e interrogativi con altre persone.

M: Perché si possono affrontare argomenti interessanti, nel mio caso legati alla cultura scientifica, con intelligenza, fuori dagli schemi abituali, così da arricchire le conoscenze senza annoiarsi. Si possono così rompere pregiudizi e abitudini mentali obsolete che fanno credere che la cultura scientifica sia arida e poco fantasiosa... che idiozie!

Su cosa verterà il programma della Sua materia quest'anno?

B: Tempo ed esistenza.

M: Matematica e proverbi.

Professor Bolandrini, l'uomo è immerso nel tempo, il suo scorrere lo ha sempre affascinato, a volte angosciato... Ma che cos'è il tempo?

Si tratta di una di quelle domande alle quali, come già rilevava Agostino da Ippona, ciascuno crede di saper rispondere fino a quando non se le pone esplicitamente ma che, appena poste, si rivelano in tutta la loro profondità e difficoltà. Attraverso la lettura guidata e il commento di alcuni testi di filosofi della seconda metà dell'Ottocento e del Novecento si indicherà ai corsisti un percorso di riflessione sul tempo muovendo dalla precomprensione originaria offerta dall'analisi dell'esistenza dell'uomo.

Professor Macchi, quanto è difficile insegnare matematica a chi non la studia da anni o addirittura non l'ha mai studiata? Come riesce ad ovviare a questo problema?

Il problema più difficile è l'utilizzo di un linguaggio che sia allo stesso tempo chiaro, rigoroso e comprensibile ai non addetti ai lavori. E' necessario quindi avere lucidità mentale, passione e... intelligenza!

Fabio Ubbiali